

IL CONSIGLIO FEDERALE N.16 (BIS)

La pubblicazione del verbale del Consiglio Federale del 27 novembre u.s., con i relativi allegati, fa luce su alcuni argomenti di non secondaria importanza.

Opportuna, pertanto, una chiosa ai commenti già espressi sulle deliberazioni dello stesso:

A. BILANCIO 2019

La premessa alla Delibera n. 74 per la 2^a nota di variazione al bilancio preventivo 2019, che riferisce della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti, informa che il corrente esercizio prevede la chiusura in disavanzo che sarà coperto, presumibilmente, ricorrendo al Fondo di dotazione.

Non dubito che ci saranno buone ragioni ma non conoscendo il dettaglio delle cifre, riservate fino al via libera dell'Ente tutore, è impossibile comprenderle anche se stupisce una tale inversione dei risultati rispetto al 2018.

Probabilmente, almeno così voglio pensare, in considerazione del momento economico favorevole si è voluto investire in nuove iniziative. Tocca aspettare.

B. GESTIONE AMMINISTRATIVA TERRITORIALE

E' stata emessa la bozza del "Documento di sintesi 2020" che regola la condotta amministrativa dei Comitati Regionali e delle Province Autonome di Trento e Bolzano e i loro rapporti con l'Amministrazione Centrale della Federazione.

In pratica nessuna variazione degna di nota se non quelle relative alle diverse date di scadenza degli obblighi amministrativi e l'indicazione del codice da utilizzare per la fatturazione elettronica.

In definitiva ordinaria amministrazione.

C. REGOLAMENTO TORNEI

E' stata apportata una variazione all'art. 6 che consente agli Allievi Scuola Bridge e Cas, purchè autorizzati dal proprio istruttore, la partecipazione ai Tornei Nazionali (ad esclusione di quelli in cui sia contestualmente organizzato un torneo dedicato a tale categoria).

Questa opportunità, almeno nelle intenzioni, dovrebbe favorire l'incremento dei partecipanti e, allo stesso tempo, offrire ai principianti l'occasione di misurarsi sul campo con avversari più agguerriti.

Sinceramente non so se, e quanto, l'obiettivo potrà essere raggiunto, comunque sempre meglio liberalizzare il più possibile che porre divieti e limitazioni.

D. NORME INTEGRATIVE AL CODICE INTERNAZIONALE DEL BRIDGE

Qui arrivano le note dolenti.

Non vorrei sbagliare ma se ho ben compreso le modifiche introdotte attengono a quella autonomia concessa ad ogni singola Federazione per regolare situazioni non previste dal Codice e per adattare le norme generali a necessità locali, pur restando nello spirito e nel rispetto dello stesso.

Invece che calarle dall'alto e in modo così perentorio, un comunicato da parte della Scuola Arbitrale (responsabile della revisione), o anche un articolo specifico sulla rivista on line, sarebbe utile per illustrare in termini "comprensibili" – oltre il linguaggio meramente tecnico - le motivazioni e gli obiettivi di queste modifiche, anche per fare sentire i tesserati più coinvolti.

Non avendone competenza e titolo evito di addentrarmi nei dettagli ma risulta evidente anche ai più esperti, figuriamoci ai neofiti, la complessità della normativa.

Comprensibile che il fine sia quello di normare in modo puntuale quante più fattispecie possibili ma, così operando, il risultato ottenuto sembra più quello di complicare invece che semplificare.

Ritorna d'attualità, a mio avviso, la questione se sia ragionevole applicare questa complessa mole di norme nei tornei sociali, spesso più prossimi al "bridge, tè e pasticcini" che non ad una gara all'ultimo sangue, e che vedono la partecipazione indifferentemente di campioni, giocatori di ottimo livello e giocatori di media/bassa levatura.

E sorge anche il dubbio, absit iniuria verbis, che il livello medio della classe arbitrale, in particolare quella di associazione, sia tale da potere gestire in modo corretto ed equilibrato questa articolata regolamentazione.

Nel luglio 2017 Antonio Riccardi, nel corso di una intervista pubblicata sulla rivista on line, ha affermato che un paio di consiglieri, uno **E.B.L.** e uno **W.B.F.**, avevano richiesto il suo parere in merito alla opportunità e possibilità, su cui egli stesso concordava, di applicare regole meno stringenti ai tornei di associazione; sono trascorsi oltre due anni ma non si

hanno notizie al riguardo, anzi sembra il contrario: iniziativa abbandonata o attesa fiduciosa?

Mi domando se non sia possibile per la Federazione consentire di propria iniziativa una deroga in tal senso, in via sperimentale per un periodo stabilito, e successivamente misurarne gli effetti.

Il bridge è uno sport, d'accordo, e le regole sono necessarie ma non esiste al mondo uno sport in cui gareggiano gli uni contro gli altri professionisti e dilettanti; la questione "professionismo" nel bridge è stata per troppo tempo accantonata ed è ormai ora che sia affrontata e risolta una volta per tutte: la **W.B.F.** batta un colpo.

Perfino il **C.I.O.**, che nel secolo scorso ha difeso ad oltranza la bandiera del dilettantismo, alla fine si è dovuto inchinare all'imperante professionismo dei tempi moderni anche perché, siamo sinceri, in qualsiasi sport senza sponsor importanti raramente emergono grandi campioni. Ma questo è un argomento che ci porterebbe lontano.

Un fatto è certo: un principiante (non solo lui) che inizia a leggere il "Codice di gara" si ferma dopo le prime 3 o 4 pagine e si dedica ad un altro hobby.



Qualche altra osservazione di carattere generale:

1) Ci si è chiesto come sia stato possibile al Consiglio discutere e deliberare su una tale mole di argomenti in poche ore; spiegazione semplice: per prassi ormai consolidata, le riunioni ufficiali sono precedute da un pre-consiglio nel corso del quale si trattano i punti all'o.d.g. e si prendono le decisioni.

Per quanto concerne il Consiglio Federale del 27 novembre il pre-consiglio ha avuto una durata addirittura di 2 giorni, contrariamente a quanto avviene di solito, proprio per la complessità e la corposità degli argomenti.

Certamente una soluzione pratica che però, bisogna ammetterlo, priva il verbale dei riferimenti alle discussioni e agli interventi dei singoli Consiglieri che esprimono le proprie posizioni. Il fatto che le delibere siano approvate (quasi) tutte all'unanimità non esclude, infatti, che possano essere state manifestate opinioni discordi, ma questo il popolo non lo saprà mai.

2) Per quanto concerne i prossimi eventi internazionali che si svolgeranno in Italia è sorto da qualche parte il timore che, ricordando

Montecatini 2017, si possano generare effetti negativi per la Federazione, in particolare per le sue casse.

Al riguardo, senza volere innescare alcuna polemica ma per dato fattuale, occorre precisare che le difficoltà sorte per quella manifestazione derivarono dal fatto che l'amministrazione appena eletta fu costretta, per dovere istituzionale, a rispettare un contratto stipulato dalla precedente governance.

Per gli eventi 2020 i contratti saranno invece definiti da quella stessa che poi dovrà gestirli e, quindi, potrà commisurare gli impegni alle proprie possibilità; pertanto, per qualsiasi deficienza dovesse verificarsi, la responsabilità sarà esclusivamente di questo Consiglio che non potrà appellarsi ad alcuna giustificazione.

3) Come primo passo della nuova Commissione per la comunicazione con la periferia, nei giorni scorsi tutti i tesserati hanno ricevuto una e-mail contenente un prospetto che riepiloga in modo schematico le misure contributive deliberate per il corrente anno a favore degli affiliati per ciascuna tipologia di attività.

L'auspicio è che, a conclusione dell'esercizio, sia reso pubblico un elenco dettagliato delle Associazioni beneficiarie: ciò, oltre che un momento di trasparenza, potrebbe anche rappresentare un valido strumento per stimolare una sana competizione tra le ASD stesse.

4) Last but not least: la formazione dei "vivai" senior e misto.

Una breve nota pubblicata giorni addietro sulla rivista on line informava che sono state individuate le coppie che saranno curate dai rispettivi coach e da cui nasceranno le squadre nazionali di categoria per i prossimi World Bridge Games.

Riporto dal verbale del Consiglio: "Per le Nazionali Senior e Mista, tutte le coppie di tesserati agonisti di nazionalità italiana in possesso dei requisiti potranno comunicare, in modo riservato o pubblico, il proprio interesse a essere tenute e in considerazione per entrare in un programma di allenamento che prevede la partecipazione a eventi e sessioni su piattaforme on-line.

Il Presidente nomina una Commissione di esperti, composta da Giorgio Duboin e Alfredo Versace, che valuterà le candidature ricevute e stabilirà quali coppie possano entrare a far parte del programma".

Perché l'opzione di candidarsi "in modo riservato o pubblico"? Quante e quali sono state le coppie che hanno presentato la propria candidatura? Come, quando, perché sono state scelte queste e non altre? Quali sono le coppie "riserva"? Perché, invece che affidarsi al risultato del tavolo, si è

preferito delegare il giudizio a due riconosciuti campioni e non già ai due coach designati?

Domande senza risposte, tutto è avvolto dal mistero camuffato da obblighi di “privacy” che, almeno all’apparenza, non si giustifica.

In considerazione del prestigio e della indiscussa competenza dei selezionatori, non vi è dubbio che i criteri adottati siano stati severi e improntati alla massima professionalità e indipendenza ma, sinceramente, alcune eliminazioni e ammissioni non sono state comprese, creando del malumore tra i tesserati.

In punto è stata pubblicata sul sito federale una lettera aperta a firma dei due selezionatori con la quale, esaurita la premessa in cui dichiarano che nulla hanno di cui scusarsi o giustificarsi (era necessaria questa precisazione?), hanno inteso chiarire a tutti e non solo agli interessati le linee guida seguite per la scelta delle coppie da ammettere.

Allo stesso tempo, con apprezzabile onestà intellettuale, essi stessi riconoscono che il giudizio potrebbe essere stato influenzato “anche” dalla migliore conoscenza personale dei candidati.

Comunque, per evitare confusione, doveroso precisare che le critiche non sono sembrate essere rivolte tanto alle scelte compiute, su cui era prevedibile che il fattore soggettivo avrebbe inevitabilmente giocato un ruolo significativo, quanto al metodo seguito: per evitare ogni polemica o strumentalizzazione sarebbe stato sufficiente, prima di procedere alla selezione, un comunicato ufficiale della Federazione o, quantomeno, quello stesso giunto “a carte viste”.

In sintesi, anche se oltre le intenzioni e a prescindere dalla validità del risultato, qualcosa non proprio in linea con quanto prospettato dal programma elettorale “una Federazione che smetta di essere un’entità astratta e lontana, le cui scelte appaiono spesso incomprensibili e/o discutibili”.

Il timore è che sia stata offerta su un piatto d’argento ai denigratori di questo Consiglio una ulteriore occasione che poteva essere tranquillamente evitata.



Ormai è agli sgoccioli il terzo anno di questa amministrazione: a mio parere un anno di consolidamento cui farà seguito un esercizio molto spinoso perché precede l’elezione del prossimo Presidente; sarà necessario operare con “delicatezza” e “saggezza”, con ancora più attenzione che negli anni trascorsi,

onde evitare che qualche iniziativa possa essere maliziosamente letta come “misura elettorale”.

Ma su questo eventuale rischio si può confidare, personalmente confido, sulla riconosciuta dirittura morale del Presidente che non presterà il fianco a facili tentazioni.

L’augurio è che la prossima contesa si svolga in modo corretto e civile nel rispetto reciproco dei competitori e verso tutti i tesserati; ma ci sarà modo e tempo per riparlarne.

Buon Natale e Buon Anno!

Eugenio Bonfiglio

Milano, 23 dicembre 2019